

## PRESENTAZIONE

“IL G.A.L.M. COMPIE VENT’ANNI.” Questo libro, scritto dal nostro socio onorario Eugenio Marchesini, ricorda con grande precisione di particolari tutta la storia del G.A.L.M. dalla nascita fino ai nostri giorni. Vent’anni che sono serviti a far conoscere all’opinione pubblica il problema della para-tetraplegia con i suoi risvolti sanitari e sociali. Vent’anni ricchi di ricordi, di successi, di amarezze, di gioie e di dolori. Leggendolo però mi sono reso principalmente conto di quanto si è lavorato e di quanti risultati sono stati ottenuti a tutti i livelli: dalla soluzione del problema della cura e riabilitazione del mielolesi nella nostra provincia a quello della sensibilizzazione in tema di barriere architettoniche, dai successi nello sport alle giornate di sensibilizzazione, che tanto hanno contribuito a farci conoscere.

Questo libro non poteva essere scritto che da Eugenio Marchesini che, assieme a Gaetano Maschi, ha in pratica dato vita all’associazione nel 1977 assumendo in essa sempre un ruolo determinante.

Eugenio ha certamente fatto e fa moltissimo per l’associazione. Non si può certamente in poche righe condensare il suo impegno di questi vent’anni. Ma ciò che forse sintetizza meglio di altro la sua figura è il suo modo di agire, è questo suo andare “controcorrente” al comune senso di considerare la disabilità: l’handicappato visto in senso positivo, l’handicappato visto come persona con la propria dignità, come persona con i propri diritti, ma anche con i propri doveri verso la società, handicappato visto non solo come persona assistita, ma anche come contribuente. L’handicappato quindi visto come un essere uguale agli altri senza pietismi e compassioni. Questo suo modo di concepire la disabilità traspare in ogni suo atto verso la persona para-tetraplegica, in questo libro, ma anche sempre nei suoi innumerevoli scritti su “L’Informatore”, il notiziario del G.A.L.M.. Questo messaggio purtroppo non sempre è arrivato a destinazione, cioè fatto proprio da coloro che sono entrati a far parte del nostro mondo, però a distanza di vent’anni si può senz’altro affermare che siamo sulla strada giusta: basta vedere quanti nuovi mielolesi, una volta terminato il periodo della riabilitazione, hanno ripreso a vivere in modo positivo nelle loro famiglie e nel loro ambiente. Leggendo questo libro ci si accorge invece che un tempo, per la verità non molto lontano, la para-tetraplegia era vista dagli stessi interessati, ma forse ancora di più dall’ambiente in cui vivevano, in modo drammatico e fortemente negativo, concetto che ha sempre portato all’annullamento della personalità. Dunque l’operare di Marchesini e di tutti coloro che hanno collaborato con lui ha certamente contribuito in modo determinante al miglioramento della qualità della vita del midolloleso.

Come Presidente del G.A.L.M. ed a nome di tutti i para-tetraplegici veronesi mi sento in dovere di ringraziare Eugenio Marchesini che ha voluto farci questo dono preziosissimo, che spero sia letto e conservato con cura da tutti coloro che vivono il problema della lesione midollare.

*Giuseppe Stefanoni*